

Essere rotariano significa essere assiduo alle riunioni

All'inizio di ogni anno rotariano è giusto, forse sarebbe meglio dire doveroso, che gli organi di gestione neo-eletti si pongano il problema dell'assiduità alle riunioni conviviali e adottino, col massimo tatto possibile, ogni misura idonea a porre rimedio al senso di distacco di taluni soci. I quali soci, oltre tutto, il più delle volte, non si sono nemmeno preoccupati, al momento del loro ingresso al Club, di dare una scorsa alle norme statutarie che regolano la materia dei loro doveri rispetto al sodalizio, venendosi a trovare così anche nell'impossibilità di sapere che la Presidenza, il Direttivo e le Commissioni competenti hanno l'obbligo di fare rispettare quelle norme; a meno che la funzione di questi organi non voglia ridursi ad essere puramente emblematica. Nel qual caso la mancanza di rispetto dello Statuto diventerebbe unica e coinvolgerebbe tutti, governanti e governati. Il che non sarebbe bello e non denoterebbe molta sensibilità.

Ma andiamo con ordine e cerchiamo di guardare insieme queste regole di assiduità delle quali parliamo e che costituiscono il punctum dolens della nostra vita associativa.

Uno dei diritti-doveri dei membri di un Rotary Club è quello di partecipare alle riunioni settimanali del club di appartenenza. E ciò per il fatto stesso che l'essere rotariano comporta la responsabilità di una presenza regolare a quelle riunioni che costituiscono il fulcro della vita del sodalizio.

Affinchè vi sia perfetta uniformità nei vari clubs in ciò che riguarda la materia della frequenza e della compensazione delle assenze, sono state stabilite le seguenti regole generali per tutti i Rotary Clubs del mondo. Le trascriviamo riportandole dall'art. VIII, par. 5 dello Statuto-tipo:

« Salvo il disposto del presente articolo, l'appartenenza al club di un socio attivo, seniore attivo od anziano, che sia rimasto assente da quattro riunioni settimanali normali e consecutive del club, cessa automaticamente, a meno che tale assenza non sia compensata, come disposto in seguito, od il socio non sia ritenuto giustificato dal Consiglio per validi e fondati motivi.

« Un socio assente da una riunione normale del suo Club può compensare tale assenza presenziando ad una riunione normale di un altro Rotary Club o di un Rotary club provvisorio in uno dei sei giorni immediatamente precedenti il giorno dell'assenza, oppure in uno dei sei giorni immediatamente successivi al giorno dell'assenza con pieno effetto di presenza del proprio club, a condizione che tale presenza sia notificata al club dal segretario del club visitato oppure dal socio stesso.

« Qualora un socio attivo, seniore attivo od anziano si presenti all'ora e nel luogo indicati per le riunioni di un altro club allo scopo di parteciparvi, e tale club abbia soppresso, rinviato oppure cambiato l'ora od il luogo della propria riunione in detta settimana, egli sarà considerato presente dal proprio club nella settimana per la quale gli sarebbe spettata la presenza, se la riunione fosse stata tenuta all'ora e nel luogo normali, purchè tale circostanza sia notificata al club dal Segretario del club visitato o dal socio stesso.

« Un socio attivo, seniore attivo od anziano che sia un dirigente del Rotary International o membro di una commissione del Rotary International, o rappresentante del Governatore distrettuale o il quale, al servizio del Rotary International, sia rimasto assente da una riunione normale del club per attività rotariane, sarà considerato presente alla riunione a cui è mancato durante queste attività, purchè notifichi al club tale circostanza.

« Un socio attivo, seniore attivo od anziano, assente da una riunione normale del club perché in viaggio per la via ragionevolmente più diretta verso o da un Congresso del Rotary International, un'assemblea internazionale, un « institute » rotariano per ex ed attuali dirigenti del Rotary International, un congresso regionale rotariano, una riunione di commissione del Rotary International, un Congresso distrettuale del Rotary, una assemblea distrettuale rotariana, una qualsiasi riunione distrettuale tenuta secondo le istruzioni del Consiglio Centrale del R.I., o una riunione interclub regolarmente annunciata, sarà considerato presente a tale riunione normale del proprio club, purchè notifichi al club la suddetta circostanza.

« Un socio attivo, seniore attivo od anziano, assente da una riunione normale del club per intervenire ad un Congresso del Rotary International, ad un'assemblea internazionale, ad un « institute » rotariano per ex ed attuali dirigenti del Rotary International, ad un congresso regionale rotariano, ad una riunione di commissione del Rotary International, ad un congresso distrettuale del Rotary, ad un'assemblea distrettuale rotariana, ad una qualsiasi riunione distrettuale tenuta secondo le istruzioni del Consiglio Centrale del R.I., od ad una riunione interclub regolarmente annunciata, in uno dei sei giorni immediatamente precedenti il giorno dell'assenza, nel giorno stesso dell'assenza, oppure in uno dei sei giorni immediatamente successivi al giorno dell'assenza, è considerato presente a tale

riunione normale del club, purchè notifichi al club la suddetta partecipazione.

« Salvo quanto in seguito disposto, il socio attivo, seniore attivo od anziano, che non abbia raggiunto durante il primo od il secondo semestre dell'anno sociale la percentuale di presenze del 60 %, cessa automaticamente di appartenere al club, a meno che non sia ritenuto giustificato dal Consiglio per validi e fondati motivi.

« Il socio seniore attivo od anziano che, per malattia od infermità prolungate, sia fisicamente inabile ad adempiere quanto disposto dal presente paragrafo può, durante tale periodo, su domanda al Consiglio, essere dispensato dall'obbligo della presenza e della sua assenza non sarà tenuto conto nel calcolo delle presenze del club.

« Il socio seniore attivo od anziano che abbia appartenuto ad uno o più Rotary club per 20 o più anni complessivamente, ed abbia raggiunto l'età di 65 anni, può notificare al Segretario per iscritto il desiderio di essere dispensato dal soddisfare l'obbligo della presenza. Se la richiesta è accolta dal Consiglio, della presenza od assenza del socio non sarà tenuto conto nel calcolo delle presenze del club ».

Queste le norme (tassative) del nostro Statuto in materia di assiduità.

Ma v'è di più.

Il recente Congresso di Houston si è pronunciato in modo ancora più energico per quanto riguarda le conseguenze cui incorre il socio che non osservi scrupolosamente le superiori disposizioni sull'assiduità. E giova in proposito riportare il passo relativo al deliberato dell'assemblea internazionale: « IL TITOLO DI SOCIO CESSA AUTOMATICAMENTE, a meno che l'assenza non venga compensata conformemente all'art. VIII, par. 5 dello Statuto del Rotary Club, o il Consiglio Direttivo del Club non giustifichi il socio per validi e fondati motivi. LA PAROLA "AUTOMATICAMENTE" E' SIGNIFICATIVA. SE UN SOCIO NON OSSERVA LE REGOLE D'ASSIDUITA' SI ELIMINA LUI STESSO DAL CLUB. PER CIO' NON E' NECESSARIA UNA DECISIONE DA PARTE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL CLUB, MA SEMPLICEMENTE UNA NOTIFICA, FATTA AL SOCIO, SECONDO LA QUALE EGLI, A CAUSA DELLE SUE ASSENZE, HA CESSATO DI FAR PARTE DEL CLUB, IN CONFORMITA' CON LE NORME DELLO STATUTO ».

Come si vede, dunque, il problema dell'assiduità cessa di essere un problema nel momento stesso in cui scatta l'automatismo previsto dallo Statuto e conclamato dalla più grande assise internazionale del Rotary, quale è, appunto, la recente assemblea di Houston.

Nè crediamo si possa accusare di fiscalismo quel Direttivo che si limita ad operare nella direzione di cui sopra.

Certamente, a seconda i luoghi, le abitudini e il modo di regolarsi nella vita relazionale, v'è chi propende per un maggior senso di duttilità. Ma fino ad un certo punto; se è vero — come riteniamo — che l'essere rotariano comporta una determinata responsabilità, sia dal punto di vista dell'essere soltanto soci e sia dal punto di vista dell'essere soci-dirigenti. Diversamente non potremmo dire di costituire nel mondo una forza di circa 700.000 soci, ma dovremmo operare una discriminazione (affatto prevista dalle norme statutarie) tra « soci effettivi » e « soci soltanto tesserati ».

In sostanza, ribaltando l'argomento ed affrontandolo da un punto di vista più congeniale al nostro spirito e al nostro sentimento che non alla

lettera dello Statuto, in questi giorni d'inizio di gestione ci chiediamo: cosa si deve fare per aumentare l'assiduità?

Ed insistiamo nel ritenere che soltanto l'amicizia ci può aiutare a ritrovarci più spesso insieme, oltre che uniti: gli amici che vedono l'amico che non frequenta debbono esortarlo con insistenza, con persuasione, ad essere più assiduo. Debbono dirgli a chiare note che l'appartenenza al Rotary non genera obbligazioni contrattuali. Il Rotary è una scelta volontaria, che poi, se si collega agli scopi che lo ispirano, diventa un impegno morale dal quale non si può e non si deve decampare. Ora, questa scelta bisogna farla con convinzione e non per vanità. Ed una volta fatta non ammette vie di mezzo.

Ma una volta che si sono esaurite tutte le vie della convinzione (quelle alle quali facevamo prima riferimento, da mettersi in opera da amico ad amico), allorchè si avrà la certezza che tutto è inutile e che certi soci sono veramente IRRECUPERABILI, allora si ha il dovere (lasciamo perdere l'aspetto che si evince dal diritto) di assicurare il Rotary ai soci che lo frequentano e di considerare rotariani soltanto quelli che lo praticano.

Gli assenti non hanno un ruolo, non hanno una voce, non hanno un gesto, non hanno un peso. Nè abbiamo bisogno di avere soci che diano soltanto il loro peso finanziario alle nostre casse: il Rotary è qualcosa di più grande di questo.

Ed è in nome di questo « qualcosa di più grande », oltre che del senso di amicizia che in noi alita nei confronti di tutti, che rivolgiamo ancora un appello agli assenti cronici, specialmente a coloro che hanno partecipato soltanto alla seduta per la consegna della tessera, per dire loro: ricordatevi che con la tessera vi abbiamo anche dato un abbraccio. E ciò per trasmettervi il calore della nostra amicizia e per dirvi che quell'atto di affetto, che voi ci avete ricambiato, imponeva ed impone a noi ed a voi un impegno preciso.

L'essere rotariano, cioè, non è come appartenere ad un club qualunque, sia pure di alta qualificazione sociale, e in cui andate a giocare a carte, a tennis, a golf etc... (lì basta che pagate e siete a posto); ma significa dare e ricevere, continuamente, sul piano umano ed affettivo; significa dover percorrere insieme una determinata strada (che non può essere soltanto quella famosa lastricata di buone intenzioni), strada fatta di presenza continua, morale e fisica necessaria per l'attuazione di quel credo, che poi costituisce la forza del nostro sodalizio.

Come! V'è piaciuto entrare al Rotary e vi piace portare il distintivo del Rotary perché pensate che sia una « cosa importante » e poi siete voi stessi a sminuire tale importanza del club devitalizzandolo e togliendogli quella spirale interna di affetto, che costituisce il suo grande e unico blasone?

Suvvia, amici, non foss'altro che per coerenza, ritornate!

*

MEMENTO ROTARIANO

Il raggio di buona volontà, che traversa il prisma dell'anima di ogni rotariano devoto, deve trasformarsi in un arcobaleno di attività al servizio degli altri.

« Questa buona volontà si può dimostrare in diverse azioni e cioè :

– *nell'azione interna*

- portando un uomo qualificato al Rotary Club;
- dedicandovi con cuore ed energia al Vostro lavoro in seno alle Commissioni;
- sostenendo il Vostro Club, intervenendo regolarmente alle riunioni e partecipando alle sue attività;

– *nell'azione professionale*

- incoraggiando l'applicazione dei principi etici più elevati della vostra iniziativa;
- facendo conoscere ai giovani, alla ricerca di una professione, le vostre occupazioni e gli ideali rotariani;
- migliorando le condizioni del lavoro di tutti coloro che vi sono impiegati;

– *nell'azione di interesse pubblico*

- apportando nella soluzione di un problema locale la vostra esperienza e la vostra intelligenza;
- lavorando con la gioventù e apportando dei cambiamenti costruttivi nella vostra località;
- interessandovi dei bisogni degli infermi, delle persone anziane e dei gruppi di minoranza;

– *nell'azione internazionale*

- collaborando nell'attività in favore di una località senza risorse di un paese in via di sviluppo;
- ricevendo uno studente con il sistema dello scambio;
- stabilendo dei contatti interpaese ed invitando dei visitatori stranieri nei vostri Clubs.

« Noi viviamo in un mondo in continuo mutamento in cui i bisogni sono diversi e variati.

« Convertiamo insieme il concetto di buona volontà in atti tangibili al servizio degli altri, più numerosi dei colori dell'arcobaleno e più luminosi ».

(da un discorso del Presidente Breitholtz)

